

Psicosi da farmaci aumenta rischio schizofrenia e bipolarismo

DISTURBI DELL'UMORE

. (Am J Psychiatry online 2017, pubblicato il 28/11)

La psicosi indotta da farmaci e, **in particolar modo, quella indotta dalla cannabis**, risulta significativamente correlata con lo sviluppo successivo sia di disturbo bipolare che di schizofrenia. Lo ha dimostrato uno studio condotto su quasi 6.800 pazienti da Carsten Hjorthøj dell'ospedale universitario di Copenhagen.

Per quanto le attività autolesionistiche derivanti dalla psicosi risultino significativamente associate ad un maggior rischio di conversione sia verso il disturbo bipolare che verso la schizofrenia, l'età giovanile all'atto della psicosi risulta correlata significativamente soltanto allo sviluppo della schizofrenia.

Ogni paziente con psicosi da farmaci va dunque seguito per un lungo periodo di tempo, forse anche in assenza di sintomi psicotici. Questi pazienti infatti presentano un rischio di gran lunga aumentato di sviluppare gravi patologie mentali anche nella fase non acuta post-dimissioni.

Se il medico non può provvedere in prima persona, il paziente stesso e la sua rete assistenziale dovrebbero essere istruiti sul modo di rilevare i primi segnali d'allarme di malattia mentale e sul modo di reagire appropriatamente prima possibile.

Le conoscenze sulle psicosi da farmaci sono molto limitate e, inoltre, lo stesso legame eziologico fra terapia farmacologica e successivo sviluppo di gravi malattie mentali è stato scarsamente compreso. La stessa causalità della correlazione rappresenta un continuo argomento di dibattito, ma dato che l'incidenza di questi fenomeni è in aumento, è importante determinarne gli effetti a lungo termine, specialmente nel contesto della legalizzazione o decriminalizzazione dell'uso di cannabis.

Una migliore comprensione degli altri fattori alla base dell'associazione potrebbe inoltre aiutare a scegliere una linea di condotta in termini di prevenzione mirata e monitoraggio personalizzato